



Primo piano | Crisi idrica

di **Matteo Trabucchi**

Non sono previste piogge fino a settembre. E quindi l'acqua che c'è, nei laghi come in falda, si riduce in continuazione. Istante il caso del Sebino: da questo bacino escono, di norma, 88 metri cubi d'acqua al secondo. «Ad oggi siamo a 20-24 metri cubi. E in questa quota», spiega Diego Baldanzi, agronomo del Consorzio Oglio-Mella, «è compresa anche la parte del deflusso minimo vitale», cioè l'acqua che serve a tenere in vita il fiume e scongiurare problemi igienico-sanitari.

«Gli affluenti a lago registrano livelli drammatici». E in effetti non piove da mesi. Nei campi i raccolti sono a rischio. E non a caso molti contadini hanno deciso di tagliare il mais con 30-35 giorni di anticipo, rinunciando quindi



consumo, perché spendere in sementi e lavorazione del terreno se non c'è una prospettiva irrigua? Finora, la stagione irrigua ha potuto proseguire un minimo solo grazie all'acconto raggiunto con il Trentino: dagli invasi montani, quelli per l'idroelettrico, si è deciso il rilascio di una certa quantità d'acqua.

Che la siccità perduri da mesi lo conferma un ulteriore dato: la portata del fiume Oglio, in una stagione normale, è di 88 metri cubi al secondo, «quattro quinti quest'anno non abbiamo mai raggiunto nemmeno i 50 metri cubi. Visti altri che siamo sempre andati a metà della competenza ordinaria», spiega Baldanzi. E se c'è poca acqua nei fiumi, è così anche nelle derivazioni che alimentano i canali. Le derivazioni sono in sofferenza: «Nei canali il deflusso, solitamente è di circa

permeabilizzati: per via della siccità, la falda è più bassa e l'acqua dei canali subisce fenomeni di percolamento. Tradotto, in zone come Gussago, dove l'acqua giunge da canali derivati da Pontoglio, l'oro blu per irrigare adesso non arriva.

Mella e Chiese

A pesare sul Mella è l'assenza di piogge che lo alimentino. In grave sofferenza anche il bacino del Chiese: dal lago d'Ildo, che già si trova sotto lo zero idrometrico, escono 5 metri cubi al secondo, ossia il minimo sindacale per provare a non far scarse l'ecosistema dell'Irdio. Nel lago entrano 30 mc al secondo, ma di solito - in questa stagione - l'afflusso sarebbe stato di 27 mc. L'Irdio è già stato vuotato oltre il limite nelle settimane scorse, ecco perché oggi si teme il peggio: in una settimana il

no a terminare i raccolti e garantire la produzione di cibo». Se c'è poca acqua nell'Irdio e nel fiume Chiese, figuriamoci nel Naviglio Grande, lo storico canale che da Gavardo porta l'acqua nei campi di Manno, Ilretrato e S. Eufemia. In grave sofferenza anche la reggia Lonata. I territori del Mantovano, alimentati dal Mincio, non subiscono la stessa crisi perché hanno alle spalle il Garda. Ma anche il Benaco è in grossa sofferenza: ad oggi è pieno al 40%, cioè la metà del suo normale livello.

Educare i consumi

Il gestore idrico Acque Bresciane lancia un appello ad enti locali e cittadini per non sprecare l'acqua. Le società si è accorta che «nell'ultimo periodo il livello dei consumi giornalieri era in continuo aumento». Ma dato che non pioverà fino a settembre serve

Coldiretti: a rischio 7 mila aziende

ad una parte di produzione visto che lo stadio di maturazione non era completo. Il rischio era che tutto si seccasse, ecco perché si è anticipato il taglio del granoturco. Ma c'è anche chi, avendo deciso di seminare frumento, poi non ha più piantato nulla. «È comprensibile - fanno notare dal

Dal lago d'Iseo esce il 25% di acqua rispetto alla media
Appello di Acque Bresciane: ognuno riduca i consumi

5-6 mc al secondo, ma stiamo andando al 20% di quella portata». Dall'Oglio si abbeverano territori di tre province (Brescia, Bergamo, Cremona), ma il problema più grande ce l'hanno gli appezzamenti che sono più lontani dai canali. Specie quelli non cementati e quindi non im-

lago ha perso 30 centimetri, ossia più di 2,1 milioni di litri d'acqua in meno. Ma Coldiretti lancia l'allarme sul bacino del Chiese: senza risorse idriche adeguate per l'irrigazione sono a rischio «settemila aziende tra Brescia e Mantova. Così facendo - ripetono - è impossibile porta-

«maggiore attenzione» e un controllo «sempre più accurato sul territorio». Di qui il sollecito a tutte le amministrazioni affinché adottino «ordinanze sindacali per limitare l'uso dell'acqua potabile ai soli scopi alimentari, domestici e igienici».

www.acquebrescia.it